

La ricostruzione dell'équipe

Le decisioni personali di maestre e educatrici, unite alle esigenze dei servizi e delle organizzazioni generano cambiamenti che possono essere faticosi, sia per i lavoratori e le lavoratrici sia per le famiglie che frequentano i servizi. Gestire questi “eventi” significa lavorare sul clima, sulla condivisione dei progetti pedagogici e educativi ma anche pensare al piano di comunicazione con le famiglie, con bambine e bambini, con il territorio e i diversi partner progettuali. Quali strategie? Quali strumenti?

All'inizio dell'anno scolastico i docenti delineano l'assetto organizzativo che dovrà rispondere in maniera adeguata alle esigenze di alunni e famiglie. Innanzitutto, occorre ridefinire i ruoli e le competenze all'interno dei team, che operano a diversi livelli: dallo staff dirigenziale, che mira a una gestione ottimale delle risorse umane e strumentali, ai gruppi delle sezioni e della singola sezione, che sviluppano percorsi educativo-didattici coerenti con gli obiettivi prefissati.

A settembre, la compresenza dei docenti può facilitare l'inserimento dei nuovi iscritti, che affrontano l'esperienza del distacco familiare ed esprimono il bisogno di protezione e di cura da vivere attraverso una relazione empatica e affettuosa.

Può accadere che l'équipe subisca variazioni che richiedono l'impegno di tutti per ripristinare i nuovi equilibri. L'attenzione è sempre finalizzata a instaurare rapporti professionali collaborativi e a mantenere un clima sereno e motivante, soprattutto con i bambini più vulnerabili, con disagi familiari o patologie. Essere disponibili all'ascolto e saper gestire il vissuto emotivo delle famiglie, costruire un dialogo chiaro e sincero, renderle partecipi della vita scolastica dei propri figli sono competenze che dovrebbero rientrare nella professionalità docente.

La ripresa dell'anno comporta la ridefinizione dei gruppi di lavoro, dimensione del lavoro complessa e delicata per chi ha la responsabilità di costruire équipe educative il più possibile generative, sotto il profilo delle competenze e dei saperi che possono essere messi in circolo, ed equilibrate sotto il profilo delle relazioni e degli scambi che ogni gruppo è chiamato a promuovere.

Individuare una soluzione che esprima un adeguato ascolto dei tanti punti di vista coinvolti necessita di ricollocare al centro alcune consapevolezze, tra le quali l'impegno a offrire le migliori condizioni per garantire il diritto soggettivo all'educazione a ciascun bambino o bambina che entra nei servizi.

Occorre progettare spazi di comunicazione e condivisione delle scelte effettuate (a diversi livelli e in forme integrate) nei quali accompagnare il cambiamento, sostenendo gli interlocutori nella comprensione dei significati e delle motivazioni delle scelte effettuate. Occorre creare occasioni di dialogo nelle quali lavorare sul senso di appartenenza a una comunità più ampia dove poter rileggere le proprie attese e i propri bisogni, in un'ottica decentrata, secondo altre prospettive verso un comune processo di ri-significazione dei processi educativi.

Giusi Caliri

Docente e pedagoga, scuola dell'infanzia
“San Giovanni”, I.C. Secondo Milazzo (Me)

Ilaria Mussini

Responsabile Pedagoga dei servizi educativi 0-6
del Comune di Correggio (RE)



Le équipes dei servizi all'infanzia si ricostruiscono in tutti i periodi dell'anno (pensiamo, per esempio, alle maternità che implicano un'uscita e un successivo rientro); qualunque sia la situazione che porta al cambiamento del personale, la migliore strategia resta sempre quella della trasparenza. Condividere con le famiglie, il territorio o i committenti, i cambiamenti avvenuti nei giorni, nelle settimane precedenti al cambio di équipes, spiegare quali passaggi sono stati fatti e come si lavorerà nei mesi successivi apre le porte all'accoglienza e alla fiducia. Quando i tempi organizzativi lo consentono è utile un incontro con le famiglie per presentare la nuova équipes e condividere se e quali cambiamenti progettuali potrebbero avvenire e come. Per quanto riguarda il personale è importante potenziare nelle prime settimane la compresenza per poter consentire ai bambini e alle bambine un graduale avvicinamento alla nuova figura educativa, ma anche a quest'ultima di fare suo il progetto educativo e soprattutto le prassi, che si possono acquisire solo con l'esperienza e l'affiancamento a un collega che già le ha sperimentate in quel servizio.

Giovanna Polattini

Coordinatrice servizi 0-6 anni e post scuola 6-12 anni
Cooperativa "In Cammino", San Pellegrino Terme (Bg)

Sono molteplici, e variano da contesto a contesto, i fattori che sollecitano i cambiamenti che le organizzazioni talvolta promuovono, talvolta subiscono – e sempre attraversano – e che insieme concorrono a rendere le stesse organizzazioni migliori o peggiori. Ogni professionista contribuisce tutti i giorni a migliorare o meno i servizi: certamente merita distinguere tra apporto personale, inteso come contributo professionale del singolo, e decisioni personali, intese come esigenze individuali che diventano talvolta scelte arbitrarie e "complicanti" per le istituzioni. Lasciando decisamente perdere, quindi, questa dimensione puramente personale delle decisioni e rimanendo su un piano di sensatezza professionale e organizzativamente collocata e coerente, è certamente necessario lavorare per cercare equilibrio tra inclinazioni e preferenze professionali di ciascuno e traiettorie ed esigenze istituzionali e organizzative.

Non fa bene alle organizzazioni vedere questi aspetti come contrapposti; fa bene considerarli, invece, come forze, ricchezze che necessitano di trovare dosaggi, interlocuzioni, equilibri non sempre facili. Dà fiducia alle istituzioni e nelle istituzioni sapere che il clima, le relazioni e le soddisfazioni personali beneficiano sempre della chiarezza degli indirizzi istituzionali e organizzativi e della capacità di costruirli insieme – quando possibile –, di dividerli o, a volte, almeno di comunicarli in maniera corretta ed efficace.

Lucia Stoppini

Direttore della Federazione provinciale delle Scuole materne di Trento e vice presidente della FISM

Iniziamo dalla primavera a pensare al nuovo anno e arriviamo a luglio ad avere un quadro abbastanza chiaro di come sarà. Eppure capita che il piano di lavoro progettato a luglio non sia più attuale a settembre. Cambiamenti nel gruppo di lavoro, nuove esigenze del servizio, oppure numero di iscrizioni non in linea con le attese... Tutto questo ci porta a riflettere, ed è proprio *il garantire tempi e spazi di pensiero* il primo strumento che utilizziamo.

Ad esempio, di fronte alla necessità di sostituire un'educatrice, ci prendiamo un tempo per pensare a come comunicare la notizia alle famiglie, ai bambini, come rivedere l'organizzazione del gruppo di lavoro. Solitamente utilizziamo *anticipare via e-mail* ai genitori la "novità" e i primi pensieri per far fronte al cambiamento.

Al rientro, poi, mettiamo parole su quanto abbiamo comunicato e ascoltiamo il loro punto di vista, *l'ascolto sincero* e non la pretesa di convincerli della bontà delle nostre scelte è il secondo strumento.

In modalità analoga accompagniamo i bambini al nuovo, *raccontiamo* il cambiamento, lo *mostriamo*; con attenzione a quanto ogni età può accogliere.

Il nuovo entra poi *nei diari di bordo giornalieri* che, attraverso foto e parole, raccontano alle famiglie come lo stiamo vivendo.

Giovanna Ambrosone

Pedagogista, "Il Giardino di Bez", Milano